

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2010)

Heft: 2

Artikel: Alti e bassi, una lettura critica delle vicende urbane

Autor: Groisman, Gustavo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-169941>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gustavo Groisman*

*Highs and lows,
a critical view of urban affairs*

Alti e bassi, una lettura critica delle vicende urbane

Sono nato a Buenos Aires, ho vissuto in Patagonia, in California ed in Ticino, dove sono arrivato nel 1984. Nel Locarnese ho abitato a Minusio, in Città Vecchia, presso il fiume Maggia, in Piazza Grande, a Brissago, a Solduno, per poi approdare nel Quartiere Nuovo di Locarno. Approdare è molto appropriato visto che è stato grazie all'esonazione del Lago Maggiore del 1993 che ho potuto affittare un meraviglioso appartamento in un edificio progettato da Oreste Pisenti, ma questa vicenda l'ho già raccontata nel numero 5/2007 di *Archi*.

Ho voluto descrivere il mio lungo «pellegrinaggio» soltanto per sottolineare che Locarno, per me, è un punto d'arrivo, il luogo dove ho scelto di vivere e lavorare. Amo Locarno e, come spesso succede nelle storie d'amore, fra noi ci sono alti e bassi. Proverò a raccontarvi come ne ho vissuto alcuni; logicamente ho dovuto fare una scelta visto che l'elenco, soprattutto dei bassi, è piuttosto lungo.

Casinò

Quando sono arrivato in Svizzera, ero rimasto colpito positivamente dal fatto che il gioco d'azzardo fosse vietato. C'erano soltanto i piccoli Kursaal dove si poteva puntare, se ben ricordo, al massimo cinque franchi. Chi voleva rovinarsi prendeva la via di Campione d'Italia. Come ricorderete, negli anni Novanta la Confederazione concesse la costruzione di un numero limitato di casinò. Nel Locarnese nessuno si pose delle domande sull'opportunità di costruire case da gioco: c'era la crisi e pronunciarsi contro ad esse era quasi... immorale. Si scatenò una guerra: Ascona, Muralto, Locarno, tutti presentarono grandi progetti che giustificavano l'insediamento del Casinò aggiungendo centri culturali, centri congressuali, sale per concerti. Concorsi, mandati diretti, discussioni, vendite incrociate.

Dopo le «illusioni», le polemiche e centinaia di migliaia di franchi buttati via a Locarno rimase, per fortuna, soltanto una sottospecie di casinò con l'atrio, il bar e l'ufficio turistico ospitati in un prefabbricato (quest'ultimo apparentemente abusivo). A lato, una rimaneggiata sala che si fa chiamare teatro.

Museo del Territorio Palazzo del Festival

Un giorno apro il giornale e scopro con piacere che Locarno ospiterà il Museo del Territorio. La sede scelta è quella delle Vecchie Scuole che si affacciano

sulla rotonda di Piazza Castello. Rotonda progettata da Aurelio Galfetti, che insieme al piazzale delle Vecchie Scuole (in base ad un interessante proposta di Luigi Snozzi, poi ereditata tramite imperscrutabili vie politiche da un altro studio d'architettura) potrebbe fungere da naturale estensione di Piazza Grande. Si forma un gruppo di lavoro dove i comuni della Regione studiano la fattibilità insieme al Cantone: il tutto sta prendendo forma, ci sarà un concorso d'architettura.

Un giorno apro il giornale e scopro che nel sedime delle Vecchie Scuole si farà il Palazzo del Festival del Film. Rileggo l'articolo e mi chiedo: ma lì non doveva arrivare il Museo del Territorio? Ma il Palazzo del Festival non è quello che prima doveva sorgere nella Torre alta settanta metri, quello che poi è stato spostato ad Ascona nel sedime dove dovevano costruire il Casinò? Ci sono volute alcune settimane per essere informati che, per il momento, a Locarno non ci sarà nessun Museo del Territorio. Le ultime notizie lo danno, apparentemente, in partenza verso Losone...

La Torre

A Locarno è in atto un concorso un po' particolare per costruire una Torre alta settanta metri (sempre a ridosso della Rotonda di Piazza Castello), che dovrebbe segnare l'ingresso in città. L'idea iniziale – credo fossimo in prossimità delle elezioni comunali – era di erigere un megaedificio ad uso misto: appartamenti, hotel, uffici, con integrato il Palazzo del Festival del Film. Tale edificio doveva essere l'icona che segnava l'ingresso nella «Città del Festival». L'operazione serviva anche a racimolare un po' di soldi visto che le finanze di Locarno languono da parecchio tempo. In fretta e furia si fece cambiare il Piano Regolatore per aumentare in modo esponenziale lo sfruttamento del terreno. Nel frattempo, come già illustrato, il Palazzo del Festival abbandona la Torre, prende inizialmente la via di Ascona per poi tornare a Locarno nelle Vecchie Scuole. Il concorso si fa ugualmente e partecipano in due, il bando di concorso prevede un minimo di tre proposte... si modifica il bando, si riduce di uno il numero di partecipanti necessari e si rifà il tutto cercando di coinvolgere altri imprenditori anche provenienti dall'estero. Questa volta concorrono... gli stessi due! Che Locarno non sia ancora «all'altezza» di un'operazione di questa portata.

Il primo, e finora ultimo, tentativo di «grattacielo» a Locarno fu l'edificazione negli anni '70 dell'Happy

Rancho, iniziativa che si fermò circa a metà strada lasciandoci al posto di un «Gioioso Rancho» un triste edificio fuori scala.

La Torretta

Per il momento a Locarno la Torre non fa discutere anche perché l'esito del concorso rimane un mistero. Quello che invece ha fatto scalpore qualche anno fa è stata la Torretta, progettata dallo studio Canevascini & Corecco, aggiunta sul tetto di una delle case che si affacciano su Piazza Grande. Fiumi d'inchiostro sui giornali, discussioni in Consiglio Comunale, commissioni di specialisti incaricati dal Comune per sanare lo scempio. Critiche assurde ad un intervento eseguito in modo pulito e razionale. Inoltre, e non da trascurare, la ristrutturazione di questa casa che era abbandonata da parecchi anni ha proposto in Piazza un nuovo spazio commerciale di qualità, oggi occupato da una bella libreria.

Ultime elezioni comunali: diversi candidati si sono fatti immortalare sui loro «santini» proprio davanti alla casa con la famigerata Torretta... chissà quanti sono stati eletti grazie a questa particolare «scenografia»?

Piazza Grande

Visto che ci troviamo in Piazza soffermiamoci un momento su questo tema. Il concorso per la sistemazione, vinto da Luigi Snozzi, risale al 1989. Dopo qualche iniziale speranza di realizzazione, il progetto finì in coma profondo. Nel 2002 due cittadine tentarono di risvegliare il paziente creando un gruppo di lavoro a sostegno della sistemazione. Lo slancio iniziale è stato subito «stoppato» da parte del Municipio con l'argomento dell'aggiornamento del Piano Regolatore, per il quale ci sarebbero voluti parecchi mesi... se non anni, ossia una lunga agonia (a quanto mi risulta una nuova pavimentazione poteva essere eseguita subito senza trasgredire al Piano Regolatore vigente). Poi, per tentare di tenere il paziente in vita, il pianificatore fece tre «proposte a scelta» per l'aggiornamento della scheda concernente la Piazza (un'inezia se si pensa che per il collegamento veloce d'ingresso al Locarnese si dovrà scegliere fra sette possibili varianti!). Poi, per mancanza di soldi, il Comune diede l'estrema unzione al progetto ma, in un lampo di lucidità, decise di togliere le auto dalla Piazza (e di questo gli sono infinitamente grato). Poi il Comune tentò una graduale rianimazione tramite qualche intervento provvisorio. Contemporaneamente un collega (sicuramente ignaro delle regole deontologiche) propose l'eutanasia per il progetto Snozzi facendosi avanti con una nuova idea per la sistemazione, meridiana compresa (proposta rifiutata per strettissima maggioranza in seno al Municipio). Poi il vincitore del concorso si stufò e mandò a quel paese tutti quanti, dichiarando pubblicamente la data e l'ora del decesso del progetto.

E poi?

Bosco Isolino

Dopo aver assistito per anni piuttosto passivamente a questa spirale che sembra portarci verso un inesorabile declino, fu con l'arrivo dell'ultima allucinante novità che decisi di cambiare registro. L'ultima novità consisteva nella proposta fatta dal Municipio di Locarno di vendere a privati, per la costruzione di un albergo, la fascia del Bosco Isolino che si affaccia sul Lungolago. Il tutto per tentare di risanare una parte del debito comunale. Una tale mancanza di lungimiranza mi parve inaccettabile. L'idea di privare la città e le future generazioni di uno dei terreni di proprietà pubblica più pregiati, luogo ideale per ospitare un domani delle infrastrutture prettamente pubbliche inserite nel verde, meritava di essere combattuta. Con un ristretto gruppo di amici ci siamo dati da fare per contrastare la proposta e nel giro di poche settimane, soltanto usando il passaparola e qualche comunicato sui giornali, abbiamo raccolto 2000 firme di persone della Regione contrarie alla vendita.

Sono passati diversi mesi e non si sente più parlare del tema. Sinceramente, davanti ad una tale reazione, mi sarei aspettato almeno un cenno da parte dell'ente pubblico.

Per il momento rimango in attesa, insieme ad un nutrito gruppo di cittadini, di un ripensamento da parte delle nostre autorità.

Fusione

Abito nel Locarnese da venticinque anni e la sensazione che spesso mi attanaglia è quella di vivere in una regione meravigliosa messa in pericolo da una gestione del territorio molto discutibile, condita regolarmente con una buona dose di litigiosità. Oggi, la prospettiva di un raggruppamento dei comuni appare come l'unica via da percorrere per cambiare impostazione, unire le forze e far rinascere tutta la Regione. Se negli anni passati i diversi comuni avessero agito insieme per affrontare in modo coerente i problemi di tutto il comprensorio, io sarei stato molto felice di non potervi raccontare dei vari progetti per Casinò, Palazzi del Festival, Musei del Territorio, ai quali potrei aggiungere il Centro Culturale di Caruso St John ad Ascona, il Palazzo dei Congressi di Perrault a Muralto o magari anche il Grand Hotel di Muralto abbandonato da anni. Una gara allo sfacelo che non ha prodotto alcun risultato tangibile.

Contrariamente, oggi si potrebbe citare come esempio positivo la recente apertura del Centro Balneare Regionale a Locarno dello studio Moro & Moro. Centro finanziato da quindici comuni che hanno deciso di fare uno sforzo insieme per generare qualcosa di valido, compiendo un primo passo nella giusta direzione. Mi auguro soltanto che i calcoli e le proiezioni fatte per questo investimento non si dimostrino fallimentari come già più volte successo con altri progetti realizzati nella Regione. Sarebbe probabilmente il colpo di grazia al nostro futuro.

Conclusione

Essendo ottimista di natura, faccio di tutto per evitare che la fiamma dell'amore fra me e Locarno si spenga definitivamente. Un bel sostegno me lo forniscono ogni anno le innumerevoli iniziative, culturali e non, che si svolgono nella nostra Regione (nonostante la citata carenza di degne infrastrutture). Un crescendo di manifestazioni che si concludono magistralmente a fine estate con il Festival del Film. Festival che mi permette di immergermi nella Piazza fra migliaia di persone, guardare l'enorme schermo e sognare... ripetendomi ogni estate: resisti, vedrai che prima o poi ci sarà un happy end!

* Architetto

«I have been residing in the Locarno district for twenty-five years and the feeling that often haunts me is that of living in a beautiful region endangered by a very questionable management of the environment».

The article presents a subjective and autobiographical reading of the region from the viewpoint of the author, architect, born in Buenos Aires and established in the Locarno area since 1984. The text is divided into sections addressing specific issues. Casinò: with the incidents around the construction of a hall and the discussions and controversy between the different municipalities. Museo del Territorio – Palazzo del Festival: functions to be housed in the ex public school buildings. La Torre: reflections on the meagre success of the competition for the construction of a seventy meter high tower. La Torretta: column on the row created by studio Canevascini & Corecco's project of an addition on the rooftop of one of the houses on Piazza Grande. Piazza Grande: events of the never undertaken re-arrangement of the piazza. Bosco Isolino: a critical statement towards the Locarno authority's proposal to sell to private enterprises the stretch of Bosco Isolino along the lake's shore for the construction of a hotel. Fusione: for the author, the only possible path toward changing the current settings of the management of the environment.